

GOM 011
Joanna Swords
Le GLorie di Maria
Shoot Date: 01/18/13

Original: TransHub 02/08/13
Format/Relisten/Edits: AB 02/19/13

TC: 00:26:51
[1 Voce Femminile
F1-Joanna Swords]

F1-JS: Salve, sono Joanna Swords e benvenuti a Le Glorie di Maria, una trasmissione in cui leggiamo il libro *Le Glorie di Maria* di Sant'Alfonso Maria de Liguori, dedicato alla spiegazione di una meravigliosa preghiera Cattolica, la Salve Regina. Sant'Alfonso, grazie alle sue riflessioni e a quelle di tanti altri santi e dottori della Chiesa Cattolica, fornisce una spiegazione eccezionale di queste parole pronunciate dalla Beata Vergine Maria. Il tema principale che emerge da queste riflessioni è che si può arrivare a Gesù soltanto attraverso Maria. Dobbiamo rivolgere a Maria le nostre preghiere, ma anche le nostre opere, le nostre gioie e le nostre sofferenze, perché tutto ciò che facciamo è risibile, in confronto a ciò che Ella ha ottenuto con i Suoi meriti, e solo lei può intercedere con il Signore e ottenere per noi il perdono e la salvezza.

Quando i bambini spaventati, per aver commesso qualcosa di sbagliato, a scuola o a casa, si rivolgono alla loro madre dicendole: “oh, mamma, per favore aiutami, se Papà lo viene a sapere...” che cosa farà in questo caso la loro mamma? Riporterà al papà la questione, con calma e dolcezza, placando la sua collera... ecco, la stessa cosa fa la Beata Vergine Maria quando chiediamo la Sua intercessione. Date tutto a Maria, perché *ad Jesum Per Mariam!* Oggi continueremo la nostra lettura del Quarto Capitolo delle Glorie di Maria, nel quale Sant'Alfonso spiega le parole della Salve Regina: “A Te ricorriamo, noi esuli figli di Eva” ed il ruolo di Maria in quanto ausilio dei Cristiani. Il paragrafo che stiamo leggendo è intitolato: “quanto è potente Maria nel difendere chi la invoca nelle tentazioni del demonio”.

Prima di iniziare, tuttavia, chiediamo aiuto allo Spirito Santo e alla Nostra Madre Celeste perché ci guidino a comprendere meglio ciò che stiamo per leggere. Preghiamo assieme:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Vieni, Santo Spirito, ricolma i cuori dei tuoi fedeli e instilla in loro il fuoco del Tuo amore. Manda il tuo Spirito e sarà una nuova creazione.

E rinnoverai la faccia della terra.

Preghiamo: O Dio, che hai istruito i tuoi fedeli, illuminando i loro cuori con la luce dello Spirito Santo, concedi a noi di avere nello stesso Spirito il gusto del bene e di godere sempre del suo conforto. Per Cristo nostro Signore. Amen

Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del Tuo seno, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte, *Amen.*

Cominciamo quindi senza indugi la lettura odierna de *Le Glorie di Maria*. Sant'Alfonso spiega che: Come nell'arca si trovava la manna, così in Maria si trova Gesù, di cui fu figura la manna e per mezzo di quest'arca si ottiene la vittoria contro i nemici della terra e dell'inferno. «Quando Maria», arca del Nuovo Testamento, dice san Bernardino da Siena, «fu innalzata ad essere regina del cielo, venne indebolita e

abbattuta la potenza dell'inferno» sopra gli uomini. «Oh, quanto i demoni temono Maria» e il suo nome potente! esclama san Bonaventura. Ripetiamo queste sue parole: «Oh quanto i demoni temono Maria e il suo nome potente! Sono parole di San Bonaventura. Il santo paragona questi nemici a quei ladri di cui parla Giobbe: «nelle tenebre irrompono nelle case... se ad un tratto appare l'aurora la credono un'ombra di morte», come si afferma nel Libro di Giobbe. Così come i ladri entrano nelle case durante il buio, ma quando arriva l'alba fuggono impauriti, allo stesso modo, afferma San Bonaventura, i diavoli entrano nell'anima dell'uomo nelle tenebre dell'ignoranza. Ecco cosa afferma San Bonaventura «Come i ladri che entrano nelle case durante il buio, ma fuggono quando sorge l'alba, Così i demoni entrano nell'anima quando è nelle tenebre dell'ignoranza. Ma appena viene nell'anima la grazia e la misericordia di Maria, questa bella aurora scaccia le tenebre e i nemici infernali si danno alla fuga come si fugge davanti alla morte». Oh quant'è Beato colui che nelle battaglie con l'inferno invoca sempre il bel nome di Maria Vergine!

A conferma di ciò, fu rivelato a santa Brigida che Dio ha fatto Maria così potente sopra tutti i demoni, che, ogni volta che essi assaltano un devoto della Vergine il quale chiede il Suo aiuto, a un suo cenno subito atterriti fuggono lontano, preferendo veder raddoppiate le loro pene piuttosto che essere dominati da Maria con la sua potenza.

Come un giglio fra i cardi, così la mia amata tra le fanciulle». Con queste parole lo Sposo divino lodò la sua amata Sposa, quando la chiamò giglio. Cornelio a Lapide riflette su questo passo: «Come il giglio è rimedio contro i serpenti e i veleni, così l'invocazione della beata Vergine è rimedio singolare per vincere tutte le tentazioni, specialmente quelle di impurità, come sperimentano quelli che lo praticano». Diceva san Giovanni Damasceno che se speriamo in Maria, certamente ci salveremo. Difesi dalla Vergine, inseguiremo i nostri nemici e opponendo come scudo la Sua protezione e il Suo aiuto, certamente vinceremo. Lo stesso può dire chiunque ha la fortuna di essere servo di questa grande regina: «O Madre di Dio, se spero in te, certamente sarò salvo. Difeso da te inseguirò i miei nemici e opponendo loro come scudo la tua protezione e il tuo aiuto onnipotente, sicuramente li vincerò». Il monaco Giacomo, citato tra i padri greci, così parlava al Signore: «Tu ci hai dato in questa Madre la più potente di tutte le armi per vincere tutti i nostri nemici». Si narra nell'Antico Testamento che il Signore guidava il suo popolo dall'Egitto alla terra promessa «di giorno con una colonna di nube e di notte con una colonna di fuoco»

Questa stupenda colonna, ora di nube ora di fuoco, dice Riccardo di san Lorenzo, è figura di Maria e dei due uffici che ella esercita continuamente a nostro favore: «come nube, la Beata Vergine ci protegge dall'ardore della giustizia divina, mentre come fuoco, Ella ci protegge dai demoni». Maria ci protegge come fuoco ardente. Colonna di fuoco, aggiunge san Bonaventura, perché «come la cera si liquefa davanti al fuoco, così i demoni perdono le forze davanti a quelle anime che si ricordano spesso del nome di Maria, devotamente la invocano e cercano diligentemente di imitarla». Come tremano i demoni al sentir proferire il nome di Maria! «Al nome di Maria ogni ginocchio si piega e i demoni non solo sono spaventati ma, all'udire tale nome, sono terrorizzati», afferma san Bernardo. Tommaso da Kempis, l'autore del famoso libro Cattolico *Imitazione di Cristo*, aggiunge a questo proposito che: «Al nome di Maria i demoni fuggono come inseguiti dal fuoco. Come gli uomini cadono a terra per timore, quando un tuono dal cielo cade vicino a loro, così cadono abbattuti i demoni al sentir nominare Maria»

Quante belle vittorie su questi nemici hanno riportato i devoti di Maria in virtù del suo santo nome! Così li vinse sempre sant'Antonio da Padova, così anche il beato Enrico Suso, così tanti altri servi fedeli di questa meravigliosa Regina, la Beata Vergine Maria, sono stati vittoriosi invocando il suo nome glorioso. Leggiamo nelle relazioni dei missionari in Giappone che in quel paese apparvero a un cristiano molti demoni in forma di animali feroci per spaventarlo e minacciarlo, ma egli disse loro: «Io non ho

armi che voi possiate temere; se l'Altissimo ve lo permette, fate di me quel che volete. In mia difesa ho soltanto i dolcissimi nomi di Gesù e di Maria». Aveva appena detto ciò, che al suono dei temibili nomi la terra si aprì inghiottendo quegli spiriti superbi. Sant'Anselmo attesta per sua esperienza di aver veduto e udito molti che pronunciando il nome di Maria sono stati subito liberati da ogni pericolo.

O Maria, esclama san Bonaventura, glorioso e ammirabile è davvero il tuo nome; quelli che lo pronunciano in punto di morte non temono l'inferno, poiché i demoni al sentir nominare Maria subito abbandonano l'anima». Lo stesso santo aggiunge che «i nemici visibili non temono un grande esercito di armati quanto le potestà dell'inferno temono il nome di Maria e la sua protezione». «Tu Signora, dice san Germano, con la sola invocazione del tuo nome onnipotente rendi sicuri i tuoi servi da tutti gli assalti del nemico». Se i cristiani avessero cura nelle tentazioni d'invocare con fiducia il nome di Maria, è certo che non cadrebbero in peccato. Dice il beato Alano: «Fugge il demonio e trema l'inferno quando dico: Ave Maria». La nostra regina in persona rivelò a santa Brigida che anche dai peccatori più induriti, e che sono quindi più lontani da Dio perché più posseduti dal demonio, il nemico fugge atterrito appena li sente invocare in loro aiuto, con sincera volontà di emendarsi, il nome della Beata Vergine Maria. Ma la Vergine aggiunse che, se l'anima non si emenda e con il pentimento non allontana da sé il peccato, subito i demoni ritornano e continuano a possederli.

Ancora una volta, anche qui alla fine del Quarto Capitolo, Sant'Alfonso riporta una storia vera ed esemplare della Vita Cattolica. Nella città di Reichersperg, in Baviera, viveva il canonico regolare Arnoldo, molto devoto alla santa Vergine. In punto di morte, ricevette i sacramenti e, dopo aver chiamato i suoi confratelli, li pregò di non abbandonarlo in quel momento supremo. Ed ecco che alla loro presenza cominciò a tremare, a stravolgere gli occhi e, tutto coperto di sudore freddo, disse con voce agitata: " Non vedete quei demoni che mi vogliono trascinare all'inferno? ". Poi gridò: " Fratelli miei, invocate per me l'aiuto di Maria; confido in lei che mi darà la vittoria ". I religiosi si misero a recitare le litanie della Madonna e mentre dicevano: " Sancta Maria, ora pro eo ", il moribondo riprese: " Ripetete, ripetete il nome di Maria, perché sono già al tribunale di Dio ". Dopo un momento di silenzio soggiunse: " E' vero che l'ho commesso, ma ne ho fatto penitenza ". E rivolgendosi alla Vergine, disse: " Maria, se tu mi aiuti, io sarò liberato ". I demoni tornarono all'assalto, ma egli si difendeva facendosi il segno della croce e invocando Maria. Così passò tutta quella notte. Giunto il mattino, Arnoldo, tutto rasserenato, esclamò con gioia: " Maria, mia regina e mio rifugio, mi ha ottenuto il perdono e la salvezza ". Poi, guardando la Vergine che lo invitava a seguirla, disse: " Vengo, Signora, vengo ". Fece uno sforzo per alzarsi, ma, non potendo seguirla col corpo, spirò dolcemente e, come speriamo, la seguì con l'anima nel regno della gloria beata.

E come sempre, dopo un esempio di vita Cristiana, Sant'Alfonso inserisce una preghiera, che reciteremo assieme:

Maria, speranza mia, ecco ai tuoi piedi un povero peccatore, che tante volte per colpa sua è stato schiavo dell'inferno. Riconosco che mi sono fatto vincere dai demoni per non essere ricorso a te, mio rifugio. Se a te fossi sempre ricorso, se ti avessi invocato, non sarei mai caduto. Io spero, mia amabile regina, di essere già stato liberato per mezzo tuo dalle mani dei demoni e che Dio mi abbia già perdonato. Ma temo che in avvenire io cada di nuovo nelle loro catene. So che i miei nemici non hanno perduto la speranza di tornare a vincermi e che già preparano contro di me nuovi assalti e tentazioni. Mia regina e mio rifugio, aiutami tu. Mettimi sotto il tuo manto; non permettere che io ridivenga loro schiavo. So che mi aiuterai e mi darai la vittoria, purché io ti invochi. Ma questo io temo, temo che nelle tentazioni io non pensi a te e non ti invochi. Questa è dunque la grazia che ti chiedo e bramo da te. Vergine santa, che io mi ricordi sempre di te, specialmente nei combattimenti che devo sostenere; concedimi che io non cessi d'invocarti spesso dicendo: " Maria aiutami, aiutami Maria ". E quando finalmente sarà giunto il

giorno della mia ultima battaglia contro l'inferno al momento della mia morte, regina mia, assistimi allora più che mai e tu stessa ricordami d'invocarti allora più spesso, con le labbra o con il cuore, affinché, spirando con il dolce nome tuo e del tuo Figlio Gesù sulle labbra, io possa venire a benedirti e lodarti in paradiso e non allontanarmi più dai tuoi piedi per tutta l'eternità. Amen.

Con questo finisce il Quarto Capitolo. Passiamo ora al Quinto capitolo delle Glorie di Maria di Sant'Alfonso de Liguori, nel quale il santo spiega il significato delle parole *AD TE SUSPIRAMUS, GEMENTES ET FLENTES IN HAC LACRIMARUM VALLE*, e cioè a te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime, un capitolo sottotitolato "Maria, Nostra Mediatrice", della necessità che abbiamo dell'intercessione di Maria per salvarci. Che invocare e pregare i santi e particolarmente la loro regina Maria santissima, affinché ci impetrino la grazia divina, sia cosa non solamente lecita, ma utile e santa, è verità di fede già enunciata dai Concili contro gli eretici, i quali la condannano come ingiuria a Gesù Cristo, che è il nostro unico mediatore.

Ma se Geremia, dopo la sua morte, prega per Gerusalemme; se i vegliardi dell'Apocalisse presentano a Dio le preghiere dei santi; se San Pietro promette ai suoi discepoli di ricordarsi di loro dopo la sua morte; se santo Stefano prega per i suoi persecutori; se san Paolo prega per i suoi compagni, se insomma i santi possono pregare per noi, perché non possiamo noi implorare i santi affinché intercedano in nostro favore? San Paolo si raccomanda alle preghiere dei suoi discepoli e chiede di pregare per noi.

San Giacomo esorta: pregate gli uni per gli altri, perché – afferma – in questo modo vi salverete. Dunque, lo possiamo fare anche noi! Nessuno nega che Gesù Cristo sia l'unico mediatore di giustizia che con i suoi meriti ci ha ottenuto la riconciliazione con Dio. Ma al contrario è cosa empia il negare che Dio si compiaccia di fare le grazie per intercessione dei santi e specialmente di Maria sua Madre, che Gesù tanto desidera di vedere da noi tutti amata e onorata.

Chi non sa che l'onore tributato alle madri si riflette sui figli? «Onore dei figli i loro padri» come si afferma nel Libro dei Proverbi, 17,6. Per questo motivo san Bernardo dice che non deve pensare di oscurare la gloria del figlio chi loda molto la madre, perché «quanto più si onora la madre, ovvero Maria, tanto più si loda il figlio, e cioè Nostro Signore Gesù Cristo». Sant'Ildefonso afferma infatti che: «Tutto l'onore che si rende alla madre si riflette su suo figlio. E fino al re s'innalzano gli omaggi rivolti alla regina del cielo». Si sa infatti che per i meriti di Gesù è stata concessa a Maria l'autorità di essere la mediatrice della nostra salvezza: si badi bene: mediatrice non di giustizia, ma di grazia e d'intercessione, come appunto è chiamata da san Bonaventura: «Maria la fedelissima mediatrice della nostra salvezza». E san Lorenzo Giustiniani dice: «Come non è piena di grazia colei che è stata scelta scala del paradiso, porta del cielo e la più autentica mediatrice tra Dio e gli uomini?».

Perciò con ragione sant'Anselmo scrive che quando noi preghiamo e imploriamo la santa Vergine di ottenerci le grazie, non è che diffidiamo della divina misericordia, ma piuttosto che diffidiamo della nostra indegnità e ci raccomandiamo a Maria affinché la sua dignità supplisca alla nostra miseria. Egli afferma infatti che: "ci affidiamo a Maria perché la dignità dell'intercessore possa supplire alla nostra miserie." Per questo, invocare l'aiuto della Beata Vergine Maria non vuol dire diffidare della divina misericordia, ma solo della nostra indegnità. Soltanto quelli che mancano di fede possono dubitare che il ricorrere all'intercessione di Maria sia cosa molto utile e santa

Ma il punto che qui intendiamo provare è che l'intercessione di Maria è necessaria anche per la nostra salvezza: necessaria diciamo, non di una necessità assoluta, ma, propriamente parlando, di una necessità morale. Diciamo che questa necessità nasce dalla stessa volontà di Dio, il quale vuole che tutte le grazie che egli ci dispensa passino attraverso le mani di Maria, secondo il pensiero espresso da san Bernardo. E

si può dire con l'autore del *Regno di Maria* che questa sentenza è oggi comune tra i teologi e i dottori. La seguono Vega, Mendoza, Paciuchelli, Segneri, Poiré, Crasset e molti altri dotti autori. Persino il padre Natale di Alessandro, autore peraltro così riservato nelle sue proposizioni, dice anch'egli essere volontà di Dio che noi aspettiamo tutte le grazie per l'intercessione di Maria. «Dio vuole - sono le sue parole - che ogni bene che speriamo da lui ci sia concesso per l'intercessione della Vergine Madre, quando la invociamo come si conviene». E a conferma della sua asserzione, cita il celebre passo di san Bernardo: «È volontà di Dio che tutto ci sia concesso per mezzo di Maria».

Vincenzo Contenson esprime lo stesso pensiero. Spiegando le parole dette da Gesù Cristo in croce a san Giovanni: «Ecco tua madre», egli scrive, spiegando il suo pensiero: «è come se Gesù dicesse: Nessuno sarà partecipe del mio sangue, se non per intercessione della Madre mia. Le mie ferite sono sorgenti di grazie; ma a nessuno perverranno questi torrenti, se non per mezzo di Maria. Giovanni, mio discepolo, tanto da me sarai amato, quanto tu l'amerai». Invano mi chiamerai Padre e sarai partecipe del Sangue da me versato per la vostra salvezza, se non per intercessione di Mia Madre. Dalle mie ferite sgorgano grazie, ma nessuno potrebbe averle se non per mezzo di Maria. Tu Giovanni che sei mio discepolo, da me sarai amato tanto quanto tu amerai Mia Madre.»

Questa proposizione, cioè che tutto il bene che riceviamo dal Signore ci viene per mezzo di Maria, non piace molto a un certo autore moderno, il quale peraltro, sebbene tratti con molta pietà e sapienza della vera e della falsa devozione, tuttavia parlando della devozione verso la divina Madre, si è dimostrato molto avaro nell'accordarle questa gloria, che non hanno avuto scrupolo a riconoscerle diversi santi come Germano, Anselmo, Giovanni Damasceno, Bonaventura, Antonino, Bernardino da Siena, il venerabile abate di Selles e tanti altri dottori, i quali non hanno avuto difficoltà a dire che per la suddetta ragione l'intercessione di Maria non solo è utile, ma necessaria. Quest'autore dice che una tale proposizione, cioè che Dio non faccia alcuna grazia se non per mezzo di Maria, è un'iperbole e un'esagerazione sfuggita al fervore di alcuni santi ma che, propriamente parlando, significa semplicemente che da Maria abbiamo ricevuto Gesù Cristo, per i cui meriti riceviamo poi tutte le grazie. Altrimenti, conclude, sarebbe errore il credere che Dio non ci potesse concedere le grazie senza l'intercessione di Maria, poiché san Paolo dice che noi riconosciamo un solo Dio e un solo mediatore tra Dio e gli uomini: Gesù Cristo. Tali sono le idee di quest'autore.

Ma come egli stesso ci insegna nel suo libro, altro è la mediazione di giustizia per via di merito, altro la mediazione di grazia per via di preghiere. Altro è il dire che Dio non possa, altro che Dio non voglia concedere le grazie senza l'intercessione di Maria. Noi confessiamo che Dio è la fonte di ogni bene e il Signore assoluto di tutte le grazie e che Maria non è che una pura creatura la quale riceve da Dio gratuitamente tutto quello che ottiene. Ma chi mai può negare quanto sia ragionevole e conveniente affermare che Dio voglia che tutte le grazie concesse alle anime redente passino e si dispensino attraverso le mani di lei, per esaltare questa incomparabile creatura, che più di tutte le altre creature lo ha onorato e amato durante la sua vita e che egli ha eletto come Madre del Figlio suo, nostro comun Redentore?

Noi confessiamo senza indugi, conformemente alla distinzione fatta sopra, che Gesù Cristo è l'unico mediatore di giustizia, che con i suoi meriti ci ottiene le grazie e la salvezza, ma diciamo che Maria è mediatrice di grazia e che, se tutto ciò che ottiene l'ottiene per i meriti di Gesù Cristo e perché prega e lo domanda in nome di Gesù Cristo, nondimeno tutte le grazie che noi chiediamo, le riceviamo per mezzo della sua intercessione. Con questo, si conclude la lettura odierna de Le Glorie di Maria di Sant'Alfonso Liguori. Grazie per essere stati con noi.

Prima di lasciarvi, come di consueto uniamoci nella recita della Salve Regina:

Salve, Regina, Madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A Te ricorriamo, noi esuli figli di Eva; a Te sospiriamo gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgiti a noi quegli occhi Tuo misericordiosi. E mostraci dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del Tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Pregha per noi, o Santa Madre di Dio, E saremo degni delle promesse di Cristo. Che Dio Onnipotente possa benedire voi e le vostre famiglie. Per favore pregate per me, sapendo che io sto pregando per voi. *Ad Jesum per Mariam.*